

MARTEDÌ 17 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Un altro giorno insieme
iniziamo, ma pur la notte
lodiamo con canti:
nel grembo suo
abbiamo trovato
nuovo vigore
per sorgere ancora.*

*Dal nulla prima, e poi dal caos
da sempre vengono
tutte le cose:
è sempre all'opera
Iddio l'Eterno
per cieli e terre
che devon venire.*

*«Un firmamento – egli disse –
s'inarchi e dalle acque*

divida le acque!».

*Cielo ha chiamato
il suo firmamento:
secondo giorno
tra sera e mattino.*

*Attraversiamo le acque pur noi,
viviamo il segno
del nostro battesimo:
siamo la gioia del suo creare,
i cieli nuovi
attesi all'origine!*

*A una sorgente
di acque purissime
ora ci porti il nostro cammino,
verso la fonte
che irrorà il mondo:
Cristo risorto
e vivente per sempre.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Divise il mare
e li fece passare,
e fermò le acque
come un argine.
Li guidò con una nube
di giorno e tutta la notte
con un bagliore di fuoco.
Spaccò rocce nel deserto

e diede loro da bere
come dal grande abisso.

Fece sgorgare ruscelli
dalla rupe e scorrere l'acqua
a fiumi. Eppure continuarono
a peccare contro di lui,
a ribellarsi all'Altissimo
in luoghi aridi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite (*Mt 11,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore misericordioso e pietoso!**

- Guarda al tuo popolo, che ascolta ma non comprende.
- Guarda ai tuoi figli, che seminano ma non raccolgono.
- Guarda agli uomini di buona volontà, che vivono con timore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 7,1-9

Dal libro del profeta Isaìa

¹Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozìa, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelìa, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. ²Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfraim». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento.

³Il Signore disse a Isaìa: «Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina su-

periore, sulla strada del campo del lavandaio. ⁴Tu gli dirai: “Fa’ attenzione e sta’ tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia. ⁵Poiché gli Aramei, Èfraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: ⁶Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl.

⁷Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! ^{8a}Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Resin. ^{9a}Capitale di Èfraim è Samaria e capo di Samaria il figlio di Romelia. ^{8b}Ancora sessantacinque anni ed Èfraim cesserà di essere un popolo. ^{9b}Ma se non crederete, non resterete saldi”». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

47 (48)

Rit. Dio ha fondato la sua città per sempre.

²Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna, ³altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra. **Rit.**

Il monte Sion, vera dimora divina,
è la capitale del grande re.

⁴Dio nei suoi palazzi
un baluardo si è dimostrato. **Rit.**

⁵Ecco, i re si erano alleati,
avanzavano insieme.

⁶Essi hanno visto:
atterriti, presi dal panico, sono fuggiti. **Rit.**

⁷Là uno sgomento li ha colti,
doglie come di partoriente,
⁸simile al vento orientale,
che squarcia le navi di Tarsis. **Rit.**

Rit. Dio ha fondato la sua città per sempre.

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 11,20-24

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ²⁰si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: ²¹«Guai a te, Corazìn! Guai a te,

Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite.

²²Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.

²³E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! ²⁴Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83 (84),4-5

Il passero trova la casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio Re e mio Dio!
Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come gli alberi

Oggi le Scritture ci richiamano all'urgenza e alla necessità della conversione del cuore, intesa come quella trasformazione del nostro modo di percepire, valutare e scegliere la realtà così indispensabile per entrare nel ritmo di un'esistenza lontana dalle inutili inquietudini. Rivolgendosi a un re assediato da una lega di nemici che si è accampata in Efraim, circondando Gerusalemme per «espugnarla» (Is 7,1), il profeta Isaia prova a offrirgli una parola di grande conforto: «Ciò non avverrà e non sarà!» (7,7). Non sono queste le parole che anche noi vorremmo sentire, ogni volta che, a causa di qualche minaccia che si profila all'orizzonte, anche i nostri cuori «si agitano» come «gli alberi della foresta per il vento» (7,2)? Ricevere una parola di assicurazione circa la possibilità che il destino non sia così nero come ci appare, è sempre una speranza grande di cui siamo tutti bisognosi. Subito, però, il profeta integra il suo messaggio consolatorio con l'aggiunta

di una condizione il cui compito non è certo quello di sollevare sospetto o paura, ma di fare appello alla necessaria libertà di adesione a quello che il Signore vuole offrire per continuare a garantire il suo dono di vita: «Ma se non crederete, non resterete saldi» (7,9).

Questa apertura di cuore, che il profeta definisce fede, nel linguaggio del vangelo diventa il dinamismo della «conversione» che il Signore Gesù non dà mai per scontato, nemmeno quando i segni della sua presenza si sono offerti con grande generosità: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite» (Mt 11,21). In questo aspro rimprovero, possiamo cogliere una manifestazione di amore così appassionata da spingersi fino a non tacere il drammatico epilogo di chi, non volendo aprirsi a un cambio di mentalità e di vita, non può rimanere ancorato a una viva speranza: «Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi» (11,22).

La delusione e la reazione di chi ama intensamente qualcuno possono esprimere il senso di quell'amore che, anche quando sembra ormai perduto, è in realtà ancora vivo e forte, pur se ferito e mortificato. In fondo, la città amata dal Signore siamo noi, chiamati continuamente a saper apprezzare quello che c'è, senza continuare ad attendere e ad agitarci per quello che manca

o, più semplicemente, rimane fuori dalla nostra portata. Solo una sincera conversione può assicurarci una durevole stabilità del cuore, così necessaria per attraversare le prove della vita, quando improvvisamente il quadro di riferimento dei nostri giorni può essere alterato, come dice il salmista: «Là uno sgomento li ha colti, doglie come di partoriente, simile al vento orientale, che squarcia le navi di Tarsis» (Sal 47[48],7-8). Se accogliamo con docilità la parola di ammonizione che la liturgia oggi consegna alla nostra meditazione, forse possiamo riconoscere che la conversione è davvero l'unico cammino interiore da cui è necessario ripartire. Dietro il velo di un solenne rimprovero, si nasconde la voce di chi non desidera altro che infonderci la grande fiducia che la realtà abbia sempre qualcosa di donato, da cui è possibile ricominciare a vivere e a credere: «Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta» (Is 7,4). In realtà l'unica cosa che può abbattere il nostro cuore è la nostra ostinazione a cercare quello che non c'è, oppure la nostra abitudine a indurire il cuore attraverso il lamento e la mormorazione, anziché scioglierlo in parole di gratitudine e di lode. Le parole con cui la liturgia introduce la buona notizia di oggi sono il rimedio per diventare come gli alberi non solo nella capacità di flettere i propri rami, ma anche in quella di rimanere ben piantati a terra, saldi nella speranza: «Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore» (Canto al vangelo).

Signore Gesù, tu hai compiuto prodigi in noi e per noi. In chi poni al nostro fianco, tu ci rassicuri ma ci ricordi anche l'amore rifiutato che resta fedele. Non lasciare che siamo scossi e squarciati dal vento dell'insoddisfazione e del timore, ma aiutaci a stare in piedi, come gli alberi, a partire dalle radici, contando sulla stabilità dei tuoi doni.

Cattolici

Alessio, mendicante (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa megalomartire Marina di Antiochia (sotto Diocleziano, 284-305); Andrej Rublev, monaco e iconografo (1427 ca.).

Copti ed etiopici

Teodoro, vescovo della Pentapoli e martire (III-IV sec.).

Luterani

Martiri Scillitani (180).